

in ITINERE

Il nostro collaboratore **Antonio Baroncini** ha fatto omaggio al vescovo Andrea del ciclostilato che raccoglie le puntate della rubrica «I nostri tour», apparse tra il 2019 e il 2020 sul nostro settimanale. In attesa della pubblicazione del libro, riportiamo alcuni passaggi della prefazione che ha scritto **Francesco Fisoni**: «Quando nel luglio del 2019 l'amico Antonio Baroncini fece giungere alla redazione del settimanale diocesano "La Domenica", il primo report delle cronache di viaggio qui pubblicate, ci confidò convinto la sua persuasione a effettuare una ricognizione sistematica di tutti i territori della diocesi di San Miniato, per riscoprire tesori - artistici, architettonici e paesaggistici - sconosciuti ai più; per provare a valorizzarli a mezzo stampa in una rubrica apposita: "Vorrei fare un viaggio - ci disse - come quello che fecero, tra sette e ottocento, Targioni Tozzetti e Repetti. Ci sono perle nascoste nella nostra Chiesa dalla bellezza indiscutibile, che vanno 'stanate' e proposte a un pubblico più ampio". Ci sembrò un'idea bella, anche se un tantino ardita e soprattutto complessa da attuare, quanto meno perché avrebbe richiesto, non solo la passione del cronista, ma anche la curiosità del detective e la pazienza del viandante. Gran parte dei borghi, castelli e anfratti che entrano in queste pagine, sono stati infatti battuti dall'autore *pedibus calcantibus*, ossia a piedi, magari lasciando l'auto qualche kilometro addietro, per entrare, attraverso il cammino a passo lento, in una dimensione dalla quale scorgere le infinite sfumature di selciati, pietre, laterizi, zolle... distillando calma e piallando via fretta e frenesia. È così che questa raccolta è andata lentamente assomigliando a una galleria di pitture "en plein air", una ricognizione fatta con penna, taccuino e macchina fotografica, come nelle nostre campagne facevano un secolo e mezzo fa - con tavolozza, colori e pennello - i pittori macchiaioli, cui Baroncini porta, tra l'altro, un sensibile debito di riconoscenza: se volete allietare le vostre serate, provate ad esempio a farvi raccontare da lui di Silvestro Lega... La pubblicazione dei report è proseguita sulla "Domenica", settimana dopo settimana, per quasi otto mesi, fino al fatidico lockdown pandemico del marzo 2020, inesorabile spartiacque di tante umane vicende in questo principio di terzo millennio. A quel punto il nostro Virgilio ha tirato il fiato, decidendo di fare il tagliando a tutto quanto aveva scritto, mettendo ordine, aggiustando, integrando e espungendo materiale. Ed è stato in quei mesi, in cui ha vissuto nel suo *buen retiro* della "Tana" a Cenaia, la tenuta vitivinicola di famiglia dove produce ottimo vino e sublime olio... che è balenata l'idea di raccogliere in modo organico, in una pubblicazione, tutto quanto aveva compilato».

Giubileo: una nuova opera d'arte sacra donata alla nostra Cattedrale

Il Crocifisso di Luca Macchi è stato presentato lo scorso 11 febbraio



DI ALEXANDER DI BARTOLO

Sappiamo quanto sia difficile oggi per l'arte sacra trovare spazio tra il grande pubblico e nella critica, contornati come siamo di opere dal gusto eclettico e trasversale, difficilmente classificabili per stile e materia e tendenti soprattutto a scioccare più che a provocare (riflessione in chi guarda). Papa Paolo VI nell'omelia pronunciata in occasione della «Messa degli artisti» tenuta nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964 esordì con la famosa affermazione per cui bisognava ristabilire «l'amicizia tra la Chiesa e gli artisti». Ma il pittore sanminiatese Luca Macchi questa amicizia non l'ha mai persa, anzi l'ha coltivata nel suo intimo regalando preziose opere di pura espressione nella Cappella di S. Matteo Evangelista a Moriolo (2000), nella chiesa della SS.ma Trinità a San Miniato (2004) e nella «parete della restituzione» del Santuario di Maria Madre dei Bimbi a Cigoli (2011). E per i quattro secoli della nascita della Diocesi l'allievo spirituale di Dilvo Lotti ha regalato un prezioso Crocifisso su tavola sagomata, tempera e foglia d'oro,



che verrà collocato nella cattedrale, la chiesa più rappresentativa della Diocesi. sabato 11 febbraio l'atto di donazione, alla presenza di un folto pubblico, autorità, personalità della cultura, semplici amici, che hanno voluto accompagnare la scoperta dell'opera, davvero importante per dimensioni e composizione. Il vescovo Migliavacca ha voluto fortemente presenziare per la benedizione, introducendo l'evento e ringraziando il pittore per la fatica che ben si inserisce nel contesto delle celebrazioni giubilari. L'opera esprime, grazie al potere evocativo delle figure rappresentate e dei simbolismi, le radici e il futuro della Diocesi. Oltre al Cristo che occupa il centro della scena pittorica e che rappresenta il futuro immutabile, la salda speranza di ogni fedele, vi sono quattro santi: Maria, Giovanni, Miniato e Genesio che si collegano idealmente alle origini dedicatorie delle chiese della città diocesana. Rispetto alla tradizione il cartiglio INRI è sostituito da un ramoscello d'ulivo e dalla frase giovannea «Stavano presso la croce» con l'aggiunta «Ed era già Pasqua». Mentre l'iconografia dei Santi è quella tipica della tradizione agiografica, con gli

IN PRIMO PIANO

Santa Maria a Monte



L'ingresso del nuovo proposto don Sunil

a pagina III

attributi loro assegnati, ai piedi del Cristo le insegne episcopali, lo stemma del presule Andrea e la cattedrale sanminiatese a firmare indelebilmente l'epoca di realizzazione. È stato poi il preposto della Cattedrale don Francesco Zucchelli a fornire un approfondimento teologico dei motivi della Croce come porta per la Salvezza dei fedeli e anche per la particolare tonalità del blu che fa da sfondo al *Christus patiens*. Infine, prima della benedizione dell'opera, è stato il pittore Macchi a intervenire di fronte all'uditorio ringraziando la Fondazione

Cassa di Risparmio di San Miniato, rappresentata dall'avvocato Urti, e tutti i presenti per la calorosa e partecipata presenza. Commosso, Luca Macchi ha voluto sottolineare la spontaneità della donazione rimarcando come per lui e altri amici già in giovane età questo Giubileo era discusso e pensato nel tempo come evento che avrebbe dovuto essere festeggiato con solennità. E il maestro Macchi ha rispettato quella promessa giovanile realizzando un'opera ricca di umanesimo, che ricerca il bello e quindi per sua natura è «appello al Mistero».

1622  2022

Anno Giubilare nel IV Centenario

Diocesi di San Miniato

Quaresimali

*Vespri con meditazione sul Vangelo della Domenica
tenute dai Vescovi della nostra Metropolia*

- **Domenica 5 Marzo 2023 (II di Quaresima)**
ore 17 chiesa di San Giovanni Evangelista a Ponsacco
Meditazione di S.E.R. Mons. Giovanni Nerbini, Vescovo di Prato
- **Domenica 12 Marzo 2023 (III di Quaresima)**
ore 17 chiesa nuova di Ponticelli (Santa Maria a Monte)
Meditazione di S.E.R. Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia
- **Domenica 19 Marzo 2023 (IV di Quaresima)**
ore 17 chiesa di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio
Meditazione di S.E.R. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Fiesole
- **Domenica 26 Marzo 2023 (V di Quaresima)**
ore 17 chiesa Cattedrale a San Miniato
Meditazione di S.Em. Card. Giuseppe Betori,
Arcivescovo Metropolita di Firenze

L'ingresso di don Sunil nell'unità pastorale di Santa Maria a Monte

DI RENATO COLOMBAI

Il carico di emozione e di gioia si è manifestato da subito. Da quando cioè don Sunil Thottathussery e don Patrizio Zimulinda sono entrati in contatto con la nuova realtà, quella in cui eserciteranno il loro ministero sacerdotale. Infatti il primo avrà la responsabilità dell'unità pastorale in cui insiste la parrocchia di Santa Maria a Monte con il ruolo di "proposto" e inoltre sarà parroco di Montecalvoli e San Donato. Lo sosterrà con funzione di vice-parroco, don Patrizio. Tutto questo è avvenuto domenica scorsa, 12 febbraio, in piazza della Vittoria, presente una nutrita rappresentanza di ex parrocchiani di Larciano che così hanno inteso manifestare ancora una volta la gratitudine verso don Sunil per l'azione pastorale svolta presso di loro per quasi vent'anni (dal 2004). In piazza della Vittoria erano presenti il sindaco di Santa Maria a Monte Ilaria Parrella, la sua collega di Larciano Lisa Amedei ed i rispettivi gonfaloni, e i bambini della scuola materna «Beata Diana Giuntini» in un assaggio di primavera, dopo giorni in cui il freddo si era fatto sentire. Dopo l'indirizzo di saluto del sindaco Parrella, i partecipanti si sono recati in chiesa per la Santa Messa, presieduta da monsignor Magliavacca. La capienza della Collegiata di Santa Maria a Monte a stento è riuscita a contenere i



fedeli. Nell'omelia monsignor Magliavacca, ha sottolineato come don Sunil e don Patrizio siano chiamati a raccogliere l'eredità di bene lasciata dai predecessori, arricchendola con le specificità del loro carisma e dei valori irrinunciabili proprio in questa temperie. Il parroco, all'interno della propria parrocchia, rende presente il ministero del vescovo e agisce in piena comunione con lui. Tutta la comunità parrocchiale, ricevendo dalle mani di Dio il dono del parroco, si impegna a pregare per lui, affinché si rinnovi ogni giorno nel suo cuore la generosità dell'«Eccomi» pronunciato il giorno

dell'ordinazione. Questa disponibilità alla chiamata del Signore ripetuto ogni giorno, rende l'animo del prete molto semplice: ogni scelta, ogni preoccupazione, ogni prova, ogni gioia trova in questa consegna la sua pace. «Cristo - ha proseguito il vescovo - ci chiama ad una fede "incrementale", per cui non è mai abbastanza quello che facciamo». Il Signore ci chiede "un di più", che implica un impegno costante. È dunque nella successione e nella continuità del ministero che si esprime l'indole pastorale della Chiesa, in cui Cristo vive ed opera per mezzo di coloro ai quali il vescovo affida una porzione del suo gregge.



La Chiesa tutta è mistero di comunione. Le prove, le rinunce e le relazioni in questa temperie mettono alla prova ciascuno di noi, e più ancora i sacerdoti. L'esperienza della misericordia che un cristiano fa nella preghiera, nei sacramenti, nel dono della fede, nel vivere la comunione ci insegna a vivere da fratelli e da figli (le due cose non si possono separare), ma soprattutto ci introduce nel dono dell'amicizia che Gesù ha voluto vivere con i suoi discepoli. Alla fine della giornata un momento di fraternità presso i locali della chiesa di Ponticelli. Un apericena davvero all'altezza dell'avvenimento. (Foto: Simone Massetani)

Ricordi di un cappellano nel paese della Beata Diana

In questi 40 anni dalla mia partenza da S. Maria a Monte, dopo 15 anni di intenso lavoro pastorale e sociale, tante volte vi sono tornato per particolari celebrazioni o altri eventi. Ma domenica scorsa, all'ingresso del nuovo parroco don Sunil e del suo stretto collaboratore don Patrizio, ho provato delle sensazioni che non avevo mai provato, unite a ricordi indelebili, che riemergevano dalla memoria. Come in un film mi scorrevano le immagini di don Lelio Mannari, di cui mercoledì 15 ricorreva l'anniversario 42° della sua morte, la sua predicazione, la sua preghiera corale con la quale si apriva e si chiudeva la giornata, i due anni di grossi lavori per rimettere in sesto la chiesa collegiata (1975); riguardavo le pietre dell'altare risalenti al 1500, le colonne su cui poggiavano i due cesti di fiori, anche queste coeve dell'altare; e poi si riaffacciava il ricordo del trasferimento della Beata Diana da dietro l'altare alla cappella di fianco, l'intronizzazione del Crocifisso al centro sopra l'altare e della Madonna trecentesca

dall'altare accanto al pulpito nell'attuale cappella, dove si trovava il Crocifisso. Infine, lo spostamento dell'altare di marmo policromo nella cappella del Santissimo. Ripensavo poi ai grandi lavori per rendere abitabile la canonica, anche questi durati due anni. E rivedevo i volti, risentivo le voci, di tanta gente che non c'è più, ma che ha lasciato un ricordo, un'impronta nella vita di questa originale comunità cristiana, che continua a camminare sulla strada evangelica percorsa prima dalla beata Diana Giuntini. Durante la solenne celebrazione dell'insediamento del nuovo Proposto della Collegiata, ho goduto immensamente nel vedere tre generazioni in servizio intorno all'altare. Quei ragazzi che negli anni 60/70 erano chierichetti, lettori, catechisti li ho visti nelle file della Compagnia; i loro figli occupano ruoli importanti nella liturgia e in altri settori della vita parrocchiale; e i loro nipoti sono esperti inservienti all'altare. C'è una continuità; questa è la vita di una comunità che affonda le sue radici

nella fede, nella Parola di Dio, nella grazia dei Sacramenti. Sulla piazza, che ha visto la folla in attesa dell'arrivo di don Sunil e di don Patrizio, quanti eventi si sono svolti e quanti ricordi riemergono ancora! Il passaggio di tutte le processioni, che qui a Santa Maria a Monte se ne contavano una quindicina all'anno, i funerali che passando di Renajo (Via Carducci) risalgono per il cimitero dall'altra parte del Castello; il mercato del giovedì; i giochi e la pista dell'autoscontro che incominciavano la festa pasquale della beata Diana. E su quella piazza sono stati accolti i parroci che nei decenni passati hanno guidato questa comunità cristiana, così ricca di tradizioni cristiane vive e non decorative. Don Sunil deve sentire il peso, la responsabilità e la bellezza della missione che è chiamato a svolgere, con la certezza che non gli mancherà l'aiuto generoso, sincero e intelligente di tutta la popolazione.

Don Angelo Falchi

Quando Baldassarre Audiberti riportò la pace a Ponsacco

A Ponsacco c'è una bella chiesa ottocentesca in stile neoclassico, San Giovanni Evangelista. Essa è stata restaurata recentemente e inaugurata, dopo i lavori nel 2018, dal vescovo Andrea Magliavacca, attualmente vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Il progetto della chiesa si deve all'architetto Alessandro Gherardesca, nato e vissuto a Pisa (1777 - 1852). La costruzione fu iniziata nel 1823 grazie alle offerte dei cittadini di Ponsacco. A dirigere le operazioni di costruzione furono il pievano don Alessandro Ferrucci assieme a una deputazione di cittadini. Dopo circa sei anni di lavori, nel 1829 ci fu una brusca interruzione, dovuta a grosse divergenze tra il presidente della deputazione, il pievano e i



deputati. Non si intravedeva nessun compromesso e la costruzione rimaneva inesorabilmente ferma. Seguiamo il racconto di come si superarono questi problemi: «Nel 1829, [...] intervenne provvidenzialmente un fatto che merita d'essere citato. Come sempre e come oggi, anche allora vi erano persone tenute in concetto di santità. Un certo Baldassarre Audiberti era tra queste. Dopo aver gironzolato per la Toscana ed aver dimorato per lungo tempo a Fiesole, capitò

verso Ponsacco e precisamente al Poggio. Della sua presenza si sparse la voce fra i ponsacchini, i quali pensarono implorare da lui la pacificazione tra presidente e membri della deputazione, convinti di ottimo effetto, poiché tanta era la fama della pietà, dell'austerità e delle virtù di questo famoso Baldassarre, che, per tali doti, veniva chiamato "l'uomo santo". Un bel giorno, una turba immensa di ponsacchini si recò al Poggio per vedere e invocare tanto aiuto. Vi andò pure il pievano don Ferrucci, il quale soltanto



poté avvicinare l'uomo santo da cui ebbe un sermoncino propiziatorio e benefico, che valse effettivamente a rimettere la pace tra i ponsacchini. All'invito rivoltagli da don Ferrucci, l'uomo santo, stando a quel che si racconta, rispose: «Ella che è parroco può tutto: a lei tutto incombe. Non trascuri la chiesa, la cui edificazione è tanto gradita all'Altissimo». Gli porse, quindi, il suo crocifisso che don Ferrucci baciò e l'uomo santo sparì agli sguardi del popolo. Dopo questo fatto la pace e

la buona armonia ritornarono, con gran gioia dei ponsacchini, fra il pievano e la deputazione: si ripresero le trattative per il proseguimento dei lavori della chiesa, si fecero nuovi e più abbondanti denari, che permisero di ultimare la grande opera muraria». I lavori terminarono nel 1836. Scrisse l'architetto Gherardesca: «Chiesa recentemente costruita di sana pianta nella terra di Ponsacco, senz'altro soccorso che la pura pietà e spontanee oblazioni di quel popolo benemerito, che con ammirabile perseveranza ha portato a termine questa grandiosa opera che sembrava sproporzionata ai mezzi finanziari di quella popolazione». Una grande e bella chiesa, terminata grazie a Baldassarre Audiberti.

Santino Gallorini

Domenica 19 febbraio - ore 11: S. Messa nella Concattedrale di Cortona in occasione dei festeggiamenti per Santa Margherita. **Ore 16,30:** Ingresso del nuovo parroco presso la parrocchia di San Rocco a Larciano. **Martedì 21 febbraio - 18,30:** Incontro con i giovani del Movimento Shalom di San Miniato. **Mercoledì 22 febbraio - ore 10:** Colloqui ad Arezzo. **Ore 14:** Visita all'Eremito di Cerbaiolo. **Ore 20,30:** Confessioni e S. Messa delle Ceneri in Cattedrale ad Arezzo. **Giovedì 23 febbraio - ore 10:** Colloqui ad Arezzo. **Ore 18,30:** Consiglio della Caritas diocesana a Pontedera in loc. Gello. **Venerdì 24 Febbraio ad Arezzo - ore 10:** Visita di una scuola materna in Curia ad Arezzo. **Ore 11:** Colloqui. **Ore 16,30:** Visita al Monastero delle Carmelitane scalze. **Ore 18:** Incontro con il comitato di zona Agesci. **Ore 20,30:** Stazioni quaresimali in Valdichiana. **Sabato 25 febbraio - ore 9:** Visita alle parrocchie del Chianti. **Ore 16,30:** Ingresso del nuovo parroco a Orentano. **Domenica 26 febbraio - ore 10,30:** S. Messa in Cattedrale ad Arezzo con accoglienza dei candidati al battesimo. **Ore 17:** Ingresso del nuovo vescovo monsignor Govanni Paccosi in Cattedrale a San Miniato.

l'agenda del VESCOVO ANDREA

Benvenuto don Sergio!

Caro don Sergio, benvenuto a san Rocco, nella nostra casa che ora è anche la sua nuova casa. Si senta uno di noi e fra noi, si senta a casa sua. Sarà e si sentirà pastore di tutti, senza eccezione alcuna. L'abbiamo accolto come padre, come guida, come fratello: sarà il segno del Signore tra noi. Le chiediamo di sostenerci continuamente nella fede, nella speranza e nella carità: ci aiuti a vivere in comunione con Dio e in comunione tra di noi per essere una comunità unita, fraterna e solidale. La nostra comunità presenta diversi acciacchi che in questi anni sono stati trascurati e col tempo aumentati. Reclama massicce cure ricostituenti e vorremmo che il suo arrivo potesse trasformarsi in un richiamo e in uno stimolo forte per raggiungere obiettivi comuni, per tornare a essere un simbolo di identità per tutte le nostre famiglie. Per questo le chiediamo una presenza attenta ed assidua, ben sapendo di chiederle quasi l'impossibile, ma, stia tranquillo, nessuno di noi pretenderà miracoli, ci basterà solo sapere e "sentire" che un uomo di Dio cammini accanto ad ognuno di noi. Caro don Sergio, non resta che prenderci per mano ed iniziare il nostro cammino insieme, fiduciosi al suo fianco. Camminare insieme avvicina, lega, unisce. Siamo ben felici di averla fra noi e siamo certi che porterà anche una ventata di... ilarità. La figura del parroco è sempre stata vista come indispensabile punto di riferimento, un faro come si usa dire oggi. Siamo dunque certi che lei, don Sergio, saprà ben inserirsi fra noi. Per questo le rinnoviamo il benvenuto nella sua nuova casa, nella sua nuova famiglia, nella sua nuova terra.

Il Consiglio pastorale di Larciano

SAN MINIATO 24 FEBBRAIO 2023



FIACCOLATA

PER IL
DISARMO GLOBALE

a 1 anno dalla
guerra in Ucraina

PROGRAMMA

sede Movimento Shalom piazza Buonaparte 15

ore 19,30 apertura Mostra "I Volti della Pace"

ore 20,00 Cena a Pane e Acqua

ore 21,15 partenza Fiaccolata per il Disarmo Globale

sosta al Santuario del S.S. Crocifisso

accensione delle fiaccole e marcia fino alla

Rocca di Federico II simbolo dell'orrore delle guerre

Messaggio al mondo!



Diocesi di
San Miniato



Comune di
San Miniato

Info e iscrizioni 0571-400462 eventi@movimento-shalom.org

Simonetta Melani, l'arte e la poesia: soffi leggeri della vita

È una grande artista, tanto brava quanto appartata, al punto che, nonostante le molte sollecitazioni, non si è mai concessa per un articolo, né tantomeno per una mostra, che ne celebrassero il tanto lavoro, raccontandone la vicenda umana

DI ANDREA MANCINI

È figlia del maestro Melani, una vera e propria figura carismatica di Castelfranco di Sotto. Maestra anche lei, ha infatti cominciato ad insegnare giovanissima, ben prima di conseguire il diploma magistrale. Per qualche anno, i bambini delle scuole elementari sono stati la sua vita, fatta però anche di altre cose, ad esempio le straordinarie feste di animazione teatrale, sempre con i bambini, realizzate tra gli anni 70 e gli 80, ma anche l'impegno per un progetto espositivo che avrebbe portato alla nascita di Villa Pacchiani, come centro di ricerca e di lavoro artistico.

Ben presto, infatti, ancora molto giovane, avrebbe lasciato la carriera scolastica, per cercare altre strade: appunto l'arte, il teatro, la poesia e poi la famiglia, quella che si era costruita con il marito Umberto Falorni e il figlio Francesco, e quella che aveva già, con la mamma Emi (molto bella, e di grande dolcezza, come del resto Simonetta) e il babbo Mario, il maestro Melani appunto, un uomo che a me ha sempre ricordato Richard Burton, il grande attore, noto tra l'altro per il controverso rapporto con Elizabeth Taylor.

Scrivo queste cose, perché mi pare rappresentino elementi importanti nella biografia di una donna, che ha abitato gran parte della vita in piazza Garibaldi, nel pieno centro di Santa Croce sull'Arno, a pochi metri da Romano Masoni, quello che a tutti gli effetti, può essere considerato il suo maestro. Lo ha infatti seguito in tante iniziative, in un progetto che, almeno per qualche anno, sembrava coprire interamente la loro vita, tante erano le attività culturali alle quali si dedicavano, da quelle espositive, al teatro, da un giornale ancora ben presente, come Il Grandevetro (che nacque nel 1977), ad una serie di volumi che sono per la Melani, le prime formidabili esperienze in questo settore, sto pensando ad "Alice per gioco", un libro per ragazzi del 1982 (40 tavole), a "Pestival. Un film da fare" di Umberto Falorni del 1984 (6 tavole), a «Caccia allo Snualo» di Gianni Toti del 1985 (10 tavole), fino al bellissimo e già maturo «Il bel racconto dei giullari d'orsi» di Ugo Garzelli del 1986 (11



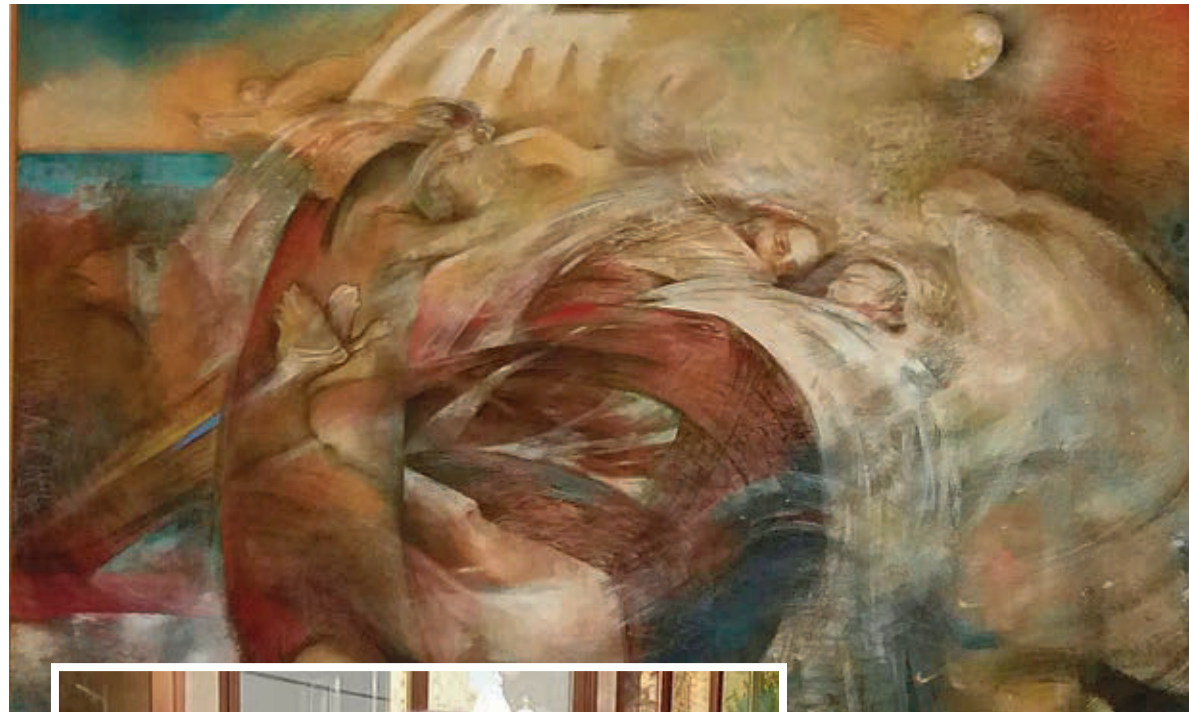
tavole), nel quale alla fantasia dell'autore si aggiungeva, in modo estremamente suggestivo, quella dell'artista, che dimostrava quasi sempre una raggiunta autonomia espressiva, ben distante da altri riferimenti, vicini e lontani. Nel senso, cioè, che Simonetta Melani rispondeva ad una sua precisa poetica, che negli anni successivi le avrebbe permesso di realizzare opere di assoluto rigore, in modo totalmente personale.

Qui possiamo citare solo il ciclo dedicato a «L'amore con Erode», il romanzo di Costanza Caglià, una matita dell'Ospedale di San Salvi a Firenze, splendidamente dedicato al suo amato. Questo libro diede a Simonetta, una formidabile ispirazione, offrendole l'opportunità di

realizzare diverse opere, in particolare quella sorta di piccoli altari, un po' presepi, un po' installazioni, dedicati ai personaggi del romanzo, il Bonzino Gesù, Erode, Costanza. Opere, quasi sculture, di gesso, bende gessate e altri materiali, che la Melani avrebbe esposto in vari contesti e occasioni, senza fare comunque mai troppo sul serio, almeno da un punto di vista di una possibile carriera. Ho scritto quest'ultima frase, ma mi viene subito voglia di ribaltarne il senso: mi sembra infatti che l'estrema serietà con cui la Melani ha intrapreso il suo lavoro, ne abbia sì limitato lo spazio d'azione - non credo, ad esempio, che si sia mai impegnata in una mostra

personale - lasciandole però una libertà assoluta nella realizzazione di opere di sicuro valore. Ci sono infiniti esempi, splendidi libri di poesie, alle quali Simonetta ha dedicato sue incisioni all'acquaforte o puntasecca, ad aumentarne se possibile il valore lirico, l'impatto emotivo - potremmo dire, cataloghi di mostre, manifesti e soprattutto doni preziosi fatti ad amici cari, con dediche che sono esse stesse formidabili spunti poetici. Per descrivere solo alcuni risultati, diremo che Simonetta Melani fa comunque parte del prestigioso Catalogo dei Grafici Italiani e della collezione del Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo, vicino a Ravenna, un luogo importante per tanti motivi, ma soprattutto per il fatto che ha conservato per secoli la Madonna del Patrocinio di Albrecht Dürer, "riconosciuta" da Roberto Longhi nel 1961.

Ci piace, a questo proposito, riportare la testimonianza di mons. Antonio Savioli, straordinario prete architetto di quelle zone, Ravenna e dintorni, specializzato nelle ricerche sul culto mariano. Dice don Savioli: «In un primo momento io cercai, senza risultato, il pittore fra i lombardi della diaspora leonardesca. Ma bastò al prof. Longhi una pallida fotografia per scoprire la mano del grande Dürer, nome da lui pronunciato e come soffiato sotto l'impulso di una conturbante intuizione». Il paragone è naturalmente sovradimensionato, con nomi



Simonetta Melani è nata a Castelfranco nel 1953, anche se ha vissuto quasi tutta la vita a Santa Croce sull'Arno. Negli ultimi anni si è spostata spesso in un piccolo appartamento sul mare, per stare vicina al figlio e alle nipotine. In questa nostra cronaca, vorremmo mostrare - quasi una scoperta - il suo formidabile impegno nell'arte figurativa, fatto tra l'altro di dieci anni di manifesti della Luna è azzurra, il festival di teatro di figura di San Miniato e anche di tanti libri, splendidamente illustrati.

troppo importanti: qui nessuno si può avvicinare, neanche lontanamente, al grandissimo storico dell'arte, né possiamo affiancare la Melani al formidabile artista tedesco, ci pare comunque che le Cappuccine, il convento oggi Museo, che conserva alcune significative opere della pittrice, possa sottolinearne l'importanza. È insomma, solo un suggerimento, che offriamo alle amministrazioni dei suoi luoghi di origine e di vita, Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno, attive in genere per - giustamente - celebrare artisti scomparsi più o meno noti, come Antonio Puccinelli o Cristiano Banti, meno sensibili alla contemporaneità, soprattutto quella locale, che invece potrebbe restituire grandi risultati, sia da quello che ormai è un punto di vista storico, sia



da quello - più semplicemente - di senso del bello, di carattere estetico. Certo, forse ci sarebbe da superare l'assoluta riservatezza dell'artista, ma su questo credo si potrebbe comunque avviare: c'è appunto un materiale che è ormai - di pubblico dominio, con il quale si potrebbe comunque realizzare una bellissima mostra, basta appunto organizzarla e soprattutto volerla.

Giù le mani dall'Africa

Quale invocazione più alta, più nobile, più cristianamente auspicabile poteva enunciare papa Francesco durante la sua visita apostolica nella Repubblica Democratica del Congo? «Giù le mani dall'Africa!».

È il grido di una chiesa universale sempre più missionaria, sempre più protesa verso quel mondo in cui le condizioni di vita sono per pochi ancora corrispondenti alla dignità umana che ogni persona porta intrinseca in se stessa. «Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare!». Papa Francesco allude con preciso e determinato riferimento al diamante: un materiale che occupa un posto economico molto significativo nella vita e nella storia del Congo.

Per la sua forza e bellezza il suo valore è infatti oggetto di desiderio di svariate multinazionali. Per ottenerlo viene messa in gioco la vita di tante persone e l'autonomia della stessa nazione.

Papa Francesco dal valore del diamante, dalla sua bellezza, dalla sua durezza sviluppa una forte analogia con l'unità del Paese che, come questa che pietra possiede in sé tutte le sfaccettature, rispetta l'importanza delle diversità di ciascuno, dei gruppi, delle etnie, delle culture. Il Papa sottolinea l'importanza dell'educazione delle nuove generazioni, come dal diamante grezzo si arriva alla limpidezza. Invita tutti al coraggio una ripartenza sociale "inclusiva" come la durezza costitutiva del diamante. Papa Francesco disegna un progetto di Chiesa la cui matrice sia un programma ben chiaro per tutti, in special modo per i fedeli, affinché l'attenzione, l'azione siano rivolte ai più deboli, ai più bisognosi di aiuto umano.

La diocesi di San Miniato, domenica 26 febbraio, un nuovo vescovo: monsignor Giovanni Paccosi. Un prete che conosce molto bene la realtà missionaria, essendo vissuto per 15 anni tra le favelas del Perù. Conosce quella vita di stenti, di fame, di miseria, di ingiustizie sociali. Ha vissuto con loro, ha cercato di offrire speranza e coraggio. Si è impegnato nell'educare, nel formare attraverso l'istruzione scolastica ragazzi e ragazze, giovani, per costruire loro un futuro libero, socialmente degno per ogni uomo e donna.

Auspichiamo che il vescovo Giovanni aiuti la nostra diocesi a sentire questo bisogno missionario, a riflettere sulle tristi problematiche di altri popoli, oppressi dal consumismo e dal potere di altri, chiusi nel loro egoismo e cementati nell'indifferenza, vero cancro della vita comunitaria di oggi. Papa Francesco, con quel riferimento al "diamante" ha cercato di smuovere il cuore nel constatare queste realtà ed implorando chi vive nell'agio e nel benessere di impegnarsi duramente e concretamente, affinché, nella pace e nella libertà, tutti possono ammirare la lucentezza di quel materiale che è la Vita, nella sua fecondità di gioie, di serenità, di ampio progresso sociale, economico, culturale e religioso.

«In nome della dignità e del valore dei diamanti, afferma papa Francesco, più preziosi di questa terra, che sono i suoi cittadini, vorrei invitare tutti a una ripartenza sociale, coraggiosa ed inclusiva. Io sono con voi e accompagno con la preghiera e con la vicinanza ogni sforzo per un avvenire pacifici, armonioso e prospero».

Antonio Baroncini

1622  2022

Diocesi di San Miniato

Anno Giubilare nel IV Centenario

26 FEBBRAIO 2023

I Domenica di Quaresima

Inizio del Ministero Episcopale di

S.E. Rev.^{ma} Mons.

GIOVANNI PACCOSI



Programma

Accoglienza del Vescovo Giovanni in Diocesi

ore 14,30 - Arrivo a San Miniato: visita a Casa Verde, presidio di riabilitazione della *Fondazione Stella Maris*.

ore 15,00 - Saluto alla Comunità di *Nuovi Orizzonti* e incontro con i giovani presso il convento di San Francesco, preghiera e cammino insieme sino a piazza del Popolo.

ore 16,00 - Saluto del Sindaco a nome della cittadinanza in piazza del Popolo.

ore 16,30 - Incontro con le Autorità civili e militari del territorio nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale.

Ore 17.30 in Cattedrale

Santa Messa di Inizio del Ministero Episcopale di S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Paccosi

Dalle ore 14 alle 20 sarà disponibile un SERVIZIO NAVETTIA gratuito per piazza Dante a San Miniato, con partenza dal piazzale del cimitero di *San Lorenzo* a La Scala e dal piazzale di via Fontevivo a San Miniato Basso.